

THULE zine

In questo numero:

ARTICOLI

Dalla Cina con furore
di Controcultura
Pag. 1

A Denti Stretti
di Thule
Pag. 2

Età Oscura e Presenza Eroica
di Janus 77
Pag. 3

Il Nazionalismo Europeo e la sua relazione a capitalismo e socialismo
di Edric Micallef
Pag. 6

La Tradizione Iperborea
di Alain
Pag. 8

Il Terzo Reich: lo stato religioso europeo del XX secolo
di Avatar
Pag. 10

Le "Idee" Platoniche
di Alecava
Pag. 12

Utilizzo dell'associazionismo solidaristico
di Thule
Pag. 13

APPUNTI DI VIAGGIO

Monaco e il "Nido dell'Aquila"
di Lodovico Ellena
Pag. 15

Rudolf Hess March
di Ans (Sodeswa)
Pag. 18

COMUNICAZIONI

Dalla Cina con furore

di *Controcultura*

Mentre l'Italia è impegnata a giocare alla mosca cocchiera sulla schiena degli USA, ben altre guerre ci stanno coinvolgendo, colpendo con metodo e senza pietà dietro le immaginarie trincee del nostro Sistema-Paese.

Mi riferisco alla silenziosa e cruenta distruzione dell'industria manifatturiera nazionale, operata per un verso dall'aggressione di prodotti a basso costo provenienti dalla Cina, e per l'altro dallo spostamento delle nostre attività produttive in Paesi con un costo della manodopera molto inferiore.

Non ci interessa, in questa sede, parlare del comportamento doloso di quelle nostre Autorità che si sono adoperate - contro ogni interesse nazionale - per far cadere ogni barriera doganale nei confronti di questi Paesi, o sottolineare la criminale ingordigia dei nostri industriali: per chi vuole vedere, sono dati già ampiamente acquisiti.

Quello che ci interessa, è piuttosto capire: che cosa sarà, l'Italia, fra dieci anni? O anche fra solamente cinque? Che volto avrà, alla luce di quello che sta succedendo, un Paese che ha puntato tutto sull'industrializzazione, icona della cornucopia di beni promessa dal consumismo, tradendo ogni dimensione e tradizione economica precedente? Un Paese che ha rigettato quasi ogni potenzialità turistica, e rinnegato la sua vocazione agricola, compromettendo anzi i suoi beni ambientali, paesaggistici, artistici, culturali sull'altare della cultura dell'urbanesimo scellerato ad uso e consumo dell'industria pesante, dell'industrializzazione forzata come passaporto per lo sviluppo, della motorizzazione come icona del benessere? Cosa ce ne faremo, di opifici abbandonati, di autostrade, ciminiere e tralicci che hanno violentato ogni panorama, di poli chimici fucine del cancro, quando la nostra economia sarà stata piegata da chi ha ancora meno meno scrupoli di noi nello sfruttare uomini e terra, e dunque queste nostre cattedrali dell'ateismo militante saranno cadaveri di mostri? Come vivrà, un popolo che già oggi vive con la stampella delle rate, precarizzato nel lavoro e quindi nella famiglia oltre ogni decenza? E che comincia a contendersi servizi sociali ed affitti con i Nuovi Ultimi, cioè gli immigrati?

O ci siamo forse messi in testa che lo Stellone, protettore nazionale, comunque provvederà perchè gattopardescamente nulla cambi mentre tutto cambia? Pensiamo che magari una qualche

impresa militare di razzia, in stampo "neo-coloniale neo-cons", al seguito dell'insaziabile Zio Sam, potrà fare la differenza?

Non sono domande retoriche, sono problemi del domani ed in parte già dell'oggi. La mobilità, la cassa integrazione stanno già colpendo in molte famiglie, e il tradizionale ammortizzatore sociale rappresentato da case, capitale e pensioni dei genitori (beni guarda caso accumulati quando l'Italia, si dice, era ancora "sottosviluppata"...), comincia a mostrare la corda. L'Italia è partita per l'high tech e si è ridotta al low tech, sulla scia dell'analfabetismo di ritorno che l'ha pervasa, la cui bandiera è portata da una generazione di ragazzini ipertrofici ma che non riescono ad esprimersi per lunghezze superiori ad un SMS.

Perciò, mentre ancora le grancasse mediatiche del consenso suonano irresponsabilmente la fanfara del consumo spensierato, deve essere un nostro impegno prioritario – anche solo per un basilare dovere di autoconservazione verso noi stessi, le nostre famiglie, il corpo sociale – anticipare intelligentemente i tempi, e ripensare da subito stili e modelli di vita; facendoci carico in prima persona di gestire nella migliore maniera possibile i diffusi risvolti personali e sociali del prossimo ed inevitabile arretramento economico del nostro Paese, in modo che questo downgrade esistenziale sia l'occasione di un grande e duraturo riscatto umano, rilancio culturale e spirituale a tutti i livelli della vita nazionale. Un impegno che rappresenta un punto cardinale della missione di Thule, ed una importante scommessa per tutti noi.

A DENTI STRETTI



Ovvero ai soldi non si comanda.

Vi ricordate "El Cordon Dorado" scritto da Miguel Serrano? Bene. Questo libro non era (e non è) mai stato tradotto ed un anno fa decisi di portarlo in lingua italiana on line. Al termine di questa fatica (eh si perché tradurre un libro on line dallo spagnolo in italiano è faticoso) ricevo la mail qui riprodotta fedelmente. Il neretto è mio...

Traduzione: bla..bla...bla...leva il testo dal sito che viola le leggi sull'editoria e lo dico pure al Sig. Cipriano (l'editore). Per correttezza devo dire che

il Sig. Cipriano da me chiamato è stato gentilissimo e compreso il problema. Per quanto concerne l'egregio Sig. Serrano... **Thule**

Estimado señor Marco:

Por nuestro intermedio, el señor Serrano desea hacerle llegar el mensaje adjunto.

Atentamente,
Einherierbooks

Santiago (Chile), 3 septiembre 2004

Estimado señor Marco:

Mucho le agradezco y felicito por su iniciativa (y duro trabajo) de traducir mi libro "El Cordon Dorado" al italiano. Poco tiempo atrás, he firmado contrato con la Editorial Librería Europa (info@libreriaeuropa.it) y por ello no puedo acceder a su solicitud, ni respaldarla. Por el contrario, me veo en la **obligación de exigirle que baje el texto "on line" que se encuentra en su sitio Web (ya que viola los derechos concedidos a la mencionada editorial italiana) y de comunicar esta situación a mi editor (el señor E. Cipriano).**

No estaría de más que usted le escribiera también puesto que, tal vez, su traducción y su ayuda podrían serle de sumo interés.

Reciba mis saludos más cordiales,
Miguel Serrano

Età Oscura e Presenza Eroica

di *Janus77*

Kali-yuga è il termine adoperato negli antichi testi della tradizione indù per designare la fase ultima, di dominio incontrastato delle passioni, di decadenza psichica e spirituale di un ciclo di manifestazione, Manvantara, il quale si compone di quattro periodi o ere (yuga in sanscrito) che si susseguono in maniera esponenzialmente regressiva, in progressivo allontanamento dal Principio Trascendente, dalla Verità Archetipa, dal Logos, il Dharma che Manu, il Legislatore Primordiale, esplicita all'inizio di ogni ciclo è possibile ritrovare tale ciclicità: Età dell'Oro (Krita-yuga), Età dell'Argento (Trèta-yuga), Età del Bronzo (Dwàpara-yuga), Età del Ferro (Kali-yuga). In questo scritto è nostra intenzione approfondire l'analisi delle radici iniziatiche e metastoriche della presente era di dissoluzione e d'oscuramento e la necessaria azione di presenza tradizionale. Nella letteratura puranica si fa risalire l'inizio dell'età oscura al febbraio del 3102 a.C., data in cui Jaras ("la Vecchiaia"), un cacciatore kirata, un indigeno di bassa casta, uccide l'ottavo avatar di Vishnu, Krsna, ritiratosi nella foresta a meditare, scambiandolo per una gazzella. Se da un piano mitico, ci spostiamo in un campo d'azione metastorico, capiremo che le origini iniziatiche ed occulte del sovvertimento, della decadenza, che nell'attuale società contemporanea ha avuto il suo compimento quasi completo, sono difficilmente individuabili da uno sguardo superficialmente profano, anche per i tanti ostacoli, i tanti inganni, gli innumerevoli specchietti per le allodole che gli agenti dell'anti-tradizione, cioè il centro contro-iniziatico, la parodia della vera Tradizione, signori di questi tempi, hanno disseminato nei più disparati campi del vivere e del sapere. Colui che, però, può essere definito "l'ultimo brahmana" della Tradizione, Renè Guènon, ha saputo e voluto ben indicare alcune direttrici ad altri maestri della dottrina (tra cui Julius Evola) ed a semplici ricercatori della stessa, affinché essi potessero individuare nelle varie fasi del decorso storico i centri principali di infezione, i mezzi e le trame oscure con cui è iniziata la guerra occulta per la conquista del mondo, per il suo

primario, emanazione e motore immobile dell'intera manifestazione. Tale concezione ciclica del tempo non deve essere reputata un'intima esclusiva indù, ma, in virtù dell'unità della dottrina tradizionale, la si può rintracciare nelle varie forme che la Sophia Perennis ha assunto nel corso della storia, presso popoli e in aree geografiche diverse. Nella forma tradizionale più vicina a noi, cioè quella greco-romana, in Virgilio e nella perfetta successione simbolica dei metalli, che Esiodo assegna a ciascun periodo d'umanità, malefico dominio, per l'affermazione della grande parodia, cioè la pur breve vittoria del Caos sul Cosmo. A questo punto, è necessario ricordare come lo sviluppo di un ciclo di manifestazione e, quindi, dei suoi quattro periodi d'umanità abbia degli inevitabili risvolti su ciò che comunemente viene chiamata "Storia Sacra", con il coinvolgimento di precisi attori, cioè di determinati popoli e ben individuabili tradizioni. L'allontanamento dall'Unità Originaria, in termini metastorici, comportò, per motivi legati al gelo che andava diffondendosi al Polo Nord, anche l'abbandono della Patria Primordiale, della mitica Thule Iperborea, da parte dei suoi divini abitanti, che nell'Età di Saturno (Krita-yuga) avevano ricevuto la Rivelazione di Vaivaswata, il Manu dell'attuale Manvantara, e la costituzione di diversi centri iniziatici ad immagine e somiglianza del Regnum Primordiale: il Tilak, grazie a reali concordanze astronomiche, assegna ai Veda una derivazione artica. Le caratteristiche di tali centri secondari ricordavano l'oramai perduto splendore del centro di irradiazione primaria, trasmettendo l'antico retaggio ritualistico e simbolico, mantenendo anche nelle denominazioni arcaiche ed originarie designazioni – si ricordi, per esempio, la Tula dei Toltechi o la Tebe degli Egizi -, adattandosi, però, alle nuove contingenze storiche e geografiche. Tale "dislocamento" fu reso possibile dalle migrazioni che le popolazioni solari del Nord, operate nelle più svariate direzioni, le genti che successivamente poterono essere identificati con gli indoeuropei. Per la nostra trattazione è importante considerare una precisa direzione migratoria, quella nord-

atlantica, la quale consentì, nel periodo dell'Età dell'Argento, la costituzione di un grande e magnifico centro iniziatico secondario, Atlantide, che, fin nell'Età del Bronzo o parte di essa, rappresentò quasi un nuovo centro primordiale di irradiazione tradizionale, tale era lo splendore di codesta civiltà, anche se alla primordiale e maschile solarità era succeduta, per ovvie ragioni di adattamento ciclico, una femminile "demetricità". Da essa, successivamente, si sarebbero diramate altre migrazioni verso Est e verso Ovest, le quali avrebbero costituito il nucleo fondante delle civiltà precolombiane ed euro-mediterranee: i Celti sono un limpido esempio di fusione tra due migrazioni direttamente proveniente dal Nord iperboreo e dall'Ovest atlantideo, come testimoniano le tracce dei mitici Tuatha De Danaan, in cui si ritrova una struttura sociale chiaramente indoeuropea, ma una religiosità tipicamente lunare. Sembra che, proprio la tradizione atlantidea, che per magnificenza era quasi divenuta una perfetta emulazione della Siria primitiva, abbia subito un satanico processo di inversione contro-iniziatica - Platone parla dell'unione nefasta tra uomini-dei ed animali, come causa della caduta dell'umanità -, involuzione o declino che riteniamo giusto definire titanico, avendo la Tradizione lasciato il centro all'aspetto magico-stregonesco, tanto da far scatenare l'ira degli Dei, che per espiare tale peccato di ὑβρις, 8-9000 anni prima di Cristo, fecero sparire dal corso della storia la maestosa civiltà di Atlantide, inabissandola nell'oceano. Inoltre, il ricordo di tale diluvio secondario, diverso da quello che separò l'attuale Manvantara dal precedente (con la simbolica trasformazione di Vishnu in pesce, che salva Satyavrata, futuro Vaivaswata, il Legislatore dell'attuale ciclo), è un ricordo vivo in tutte le tradizioni di derivazione atlantidea: il mito di Noè nella tradizione semitica ne è un esempio più che significativo! Dopo di che, il contatto tra la grande civiltà scomparsa e le sue diramazioni "americane" ed euro-mediterranee diviene un centro nodale del nostro scritto, perché si ritiene che tale comunicazione si sia mantenuta solida sino in prossimità del diluvio e ciò deve rappresentare una tappa d'analisi importantissima, se si vuol comprendere "l'evoluzione" successiva dello sviluppo occulto e metastorico. Secondo il Guènon, le tradizioni derivate da quella atlantidea

furono soggette agli stessi processi di degenerescenza spirituale, rituale e culturale: gli Egizi, i Caldei e i Celti seguirono le orme dei loro padri prediluviani. Dal punto di vista culturale e rituale, ciò che abbiamo definito l'Avversario e che è stato l'artefice di tali sovvertimenti, è d'obbligo identificarlo con il dio dalla testa d'asino, il titano Tifone per i Greci e Seth, omicida di Osiride per gli Egizi, presso i quali assunse tutta la sua valenza malefica, quando le valli del Nilo furono invase dai misteriosi hyksos, i quali, essendo, forse l'ultima migrazione di origine atlantidea, lo assimilarono al loro potente dio Baal; bisogna riconoscere come sospetto, a tal punto, tutto l'interesse contemporaneo per l'Egitto e per il mito di Atlantide. Nei misteri tifoniani, inoltre, si delineano le caratteristiche tipiche del grande nemico della solarità, come lo era Arimanne presso gli indo-iranici, assumendo la caratteristica parodistica tipica dell'Anticristo: per cogliere altri aspetti dell'Avversario sono fondamentali le Metamorfosi di Apuleio, in cui il dio dell'asino rosso riveste quasi il ruolo del "guardiano della soglia" in un preciso percorso iniziatico. Il fatto, poi, che tale culto sembra sia ancora misteriosamente praticato all'insaputa del moderno "uomo sfuggente" è un ulteriore segnale di allarme per il Fronte della Tradizione. Identificate le direzioni e gli autori della sovversione, ci preme sottolineare come, successivamente, tutte le tradizioni, derivate dai suddetti centri contro-iniziatici o che comunque con essi abbiano avuto una comunicazione esoterica, abbiano subito anch'esse l'influenza satanica dell'inversione, se non nella dottrina e nei simboli, sicuramente nella loro interpretazione, da parte delle varie caste sacerdotali, oramai al totale servizio dell'Oscuro Signore. Siamo stati obbligati a fare questa precisazione per scongiurare inutili ed erronee unilateralità, di cui gli agenti dell'anti-tradizione si servono per sviare i custodi della Weltanschauung Tradizionale dalla verità e per generare pericolose lotte intestine. Julius Evola ha scritto circa la "tattica del capro espiatorio", per far comprendere come la strategia contro-iniziatica si indirizzi verso la creazione di spauracchi, che hanno l'unico scopo di distogliere l'attenzione dei suoi avversari, avendo, poi, libero agire negli ambiti che più interessano. Con questo breve saggio, in piccola parte, cerchiamo di contribuire a

codesta opera di chiarificazione, avendo dimostrato – almeno lo speriamo – come l'attacco al cielo sia stato condotto da più direzioni e come sia da stolti fossilizzarsi su una singola forma degenerativa, disprezzando, peraltro, essenze di una tradizione, cioè la dottrina e i simboli, che sono essenze della Tradizione e che, quindi, mai potrebbero subire alcun processo degenerativo, essendo espressioni dirette del Principio Trascendente nella sua immutabilità metafisica, non soggette al divenire contingente della manifestazione. Comprese universalmente le radici iniziatiche e metastoriche della presente Età Oscura, ci prefiggiamo, ora, di esporre brevemente alcune considerazioni in merito alla posizione da assumere per chi, per intima convinzione, si senta avverso alla presente umanità parodistica e voglia, quindi, ricercare le sacre vie della Tradizione. Riteniamo, viste le attuali e "desertiche" condizioni della contemporanea società del progresso, che non si debba più indugiare in battaglie di retroguardia, a difesa di inutili convenzioni e di istituti secolarizzati, ma, al contrario, sia necessario radicalizzare la lotta, abbandonando l'ambito sterile e vuoto delle forme, a cui, ahimè, molti pseudo-tradizionalisti sono legati ed affezionati, per riscoprire l'intima essenza, lo spirito primordiale delle origini, per riattualizzare e trasmettere la presenza di un polo di verità: l'unica azione proficua ed utile, la presenza! Chi concepisce l'esistenza tradizionale solo in termini di contemplazione o di pura azione materializzata, se pur ribellistica, vaga ancora nelle acque del divenire, parafrasando Eraclito, non comprendendo che la giusta via è nel mezzo, nella raffigurazione più celebre del numen di Giano, nel terzo volto che non si vede, che trova esplicazione nell'espressione "azione senza desiderio", che Krsna invoca in Arjuna. Parimenti, dalla tradizione taoista bisogna riscoprire la figura del Wang, del "Re-Pontefice", di colui che accolto il mandato del Cielo (Tien-ming), attualizza nella propria interiorità la via

dell'«Invariabile Mezzo», governando restando fermo, seguendo la nozione del wei-wu-wei, dell' "agire senza agire". Nel mondo della frenesia orgiastica, della velocità, delle doppie personalità, delle coscienze lacerate, la vera azione rivoluzionaria è l'inalterabile presenza a se stessi, il lucido e ferreo controllo della propria individualità, la solare sicurezza della propria origine divina. Raggiunto tale stabilità, forgiato l'evoliano "convitato di pietra", il velo di Maya si dissolverà con le sue innumerevoli forme ingannevoli, il nostro Cuore comprenderà il significato simbolico dell'Albero con la radice piantata nel Cielo e i rami rivolti verso la Terra, si riuscirà a ricomporre microcosmicamente quell'unità primordiale, che la legge dei cicli ha frantumato a livello macrocosmico. E' necessario, quindi, che nei tempi ultimi l'Uomo della Tradizione sappia intraprendere e percorrere fedelmente la tantrica «via dell'eroe» (vira-màrga), in cui lo kshatriya controlla e domina la shakti che è in lui, divenendo divya, cioè colui che ha trovato il Graal, colui che a buon diritto appartiene ad Hamsa, la casta primordiale unica che esisteva nel Krita-yuga, che in potenza, allo stato indifferenziato conteneva i quattro varnas successivi. A questo punto non si avrà più paura di rimanere isolati tra gli uomini, perché assunto il ruolo di ερηγγοπος ("Vegliante"), si avrà l'infinita compagnia di Dio, che nessun sovvertimento teme e che nessun Avversario potrà infrangere:"fermo nei principi, inaccessibile a qualsiasi concessione, indifferente di fronte alle plebi, alle convulsioni, alle superstizioni e alle prostituzioni al cui ritmo danzano le generazioni ultime. Conta il silenzioso tener fermo di pochi, la cui presenza impassibile, da convitati di pietra, serva a creare nuovi rapporti, nuove distanze, nuovi valori: a costruire il polo il quale, se di certo non impedirà a questo mondo di deviare e di agitarsi di essere quello che è, varrà però a trasmettere a qualcuno la sensazione della Verità"(Julius Evola).

Il Nazionalismo Europeo e la sua relazione a Capitalismo e Socialismo

di **Edric Micallef** (*)

Questo articolo vuole trattare in generale e come introduzione il Nazionalismo Europeo e la sua relazione a Capitalismo e Socialismo.

La Politica Moderna: Errori Ideologici

Nel periodo politico attuale esistono ancora delle dicotomie concettuali di matrice politica che sono molto spesso fuori luogo. Molto probabilmente questo è il risultato di una mancata conoscenza ideologica e politica che associa alcuni elementi con etichette errate e che non si addicono agli etichettati.

Questo è un fattore importante e in qualche caso errato relativamente alla contrapposizione politica fra movimenti di destra e anchè in quelli di sinistra.

Questa è infatti nata nel periodo della rivoluzione Francese e si riferiva alle posizioni dei seggi nella varie istituzioni legislative della Francia. Vista l'attuale situazione tale diversificazione non ha più ragione di esistere.

Il Nazionalismo

Nella politica moderna il Nazionalismo viene spesso descritto come un fenomeno di Destra mentre il Globalismo o l'Internazionalismo viene associato con la Sinistra politica.

La semplificazione di cui sopra è al tempo stesso corretta e scorretta. Il Nazionalismo è di Destra perchè viene ritenuto come forza reazionaria e conservatrice al progressivismo della Estrema Sinistra di matrice Comunista ed Internazionalista. Reazione in questo caso è opposizione e preservazione. La Destra viene associata con la difesa di un vecchio ordine, e così che viene additato il Nazionalismo in un mondo Globalizzato e con i popoli occidentali che perdono sempre più le proprie radici etniche e nazionali.

Prendere questo in considerazione significa mettere due concetti opposti e in conflitto su una differenziazione lineare, quindi è così che il Nazionalismo può essere considerato di Destra.

A questo punto abbiamo considerato esclusivamente il fattore politico della Destra e del Nazionalismo. Esistono altri fattori che fanno uso della dicotomia Destra-Sinistra. Li consideremo più avanti.

Esiste una Terza Via?

In contrasto alla dicotomia politica fra Destra e Sinistra ci potrebbe essere una terza via?

Durante la storia dell'evoluzione della politica in Occidente ci sono stati punti di incontro in alcuni movimenti di ideali ritenuti di Destra con altri ritenuti di Sinistra.

Tali incontri furono per esempio il Socialismo Nazionalista della Germania del Terzo Reich di Hitler e dell'Italia Fascista capeggiata da Mussolini. Tutti i due movimenti erano sia Nazionalisti e anchè Socialisti (nel caso del Nazionalsocialismo Tedesco questo era più prevalente nella

fazione del NSDAP guidata soprattutto dai fratelli Strasser e non da Hitler). Mussolini asseriva nel suo testamento *"sono stato e sono socialista!"*

Questi erano soltanto due esempi di due dottrine considerate di Destra, anzi, della Destra Radicale, e che infatti hanno un bagaglio ideologico Socialista incluso nella loro dottrina.

Questa è la così detta Terza Via che include Socialismo Nazionale, Fascismo, Comunismo/Bolscevismo Nazionale, Anarchismo Nazionale, Sindicalismo Nazionale, e svariate altre combinazioni e coniugazioni di elementi di Destra con quelli di Sinistra come sono riconosciuti tradizionalmente (e forse erroneamente).

Il Nazionalismo Moderno: Di Destra, Di Sinistra, o una Terza Via?

Avendo fino ad ora trattato elementi teorici e la storia passata del Nazionalismo in Europa ora mi vorrei accingere a trattare il Nazionalismo di matrice moderna.

Nel nostro periodo attuale, cioè nel ventesimo secolo, il Nazionalismo Europeo come può essere descritto?

Prima di tutto si deve tenere ben chiaro che non c'è una sola interpretazione Nazionalista in questo periodo come non c'era in altri. Anzi, specialmente in relazione alla dicotomia economica fra Destra e Sinistra attualmente ci sono posizioni Nazionaliste che si possono considerare di Destra o di Sinistra o qualunque combinazione possibile o ideata.

Così dicendo nella diversificazione sull'approccio in materia economica fra Destra e Sinistra, si vuole dare al Nazionalismo una più ampia dimensione che può includere un Capitalismo internamente totalmente libero, ristretto esteriormente da un mercato chiuso con il possibile ausilio del protezionismo. Sull'altra sponda c'è un Comunismo dove lo Stato è il custode della proprietà nazionale o/e Europea, proprietà comune e pubblica che viene gestita comunemente dallo Stato come rappresentante assoluto del bene comune e della proprietà pubblica.

Assumendo questi come i due estremi economici che possono essere combinati con il Nazionalismo politico, ci può essere anche spazio per altre interpretazioni di possibilità economiche che possono essere considerate più estreme in ambo le parti.

Io come autore mi voglio limitare a descrivere e non ad esprimere giudizi sul fattore economico relatato al Nazionalismo.

Conclusione

Come conclusione voglio ben sperare che nella lotta Nazionalista in Europa ci sia unità tra le vari correnti Nazionaliste d'Europa, mantenendo così la questione economica e la dicotomia fra Capitalismo e Socialismo e le loro varianti in secondo piano.

Come ha ben asserito il Bolshevico Nazionalista Russo Eduard Limonov:

"Non c'è ne Sinistra ne Destra. C'è il Sistema e i nemici del Sistema."

E i nemici del Sistema siamo noi Nazionalisti.

(*) Questo è uno scritto pervenutoci dal webmaster di un sito maltese (www.avemelita.com). Ma non è questo il punto. Come ben saprete le lingue ivi parlate sono il maltese e l'inglese, quindi immaginate quale sforzo sia stato compiuto da Edric per comporre quest'articolo! La mia non è una lode bensì una constatazione circa l'aver o meno la volontà di dire qualcosa di personale quando se ne offre l'opportunità. Opportunità questa ancora da molti non colta. Thule

La Tradizione Iperborea

di **Alain**

Colgo l'occasione per parlare della tradizione iperborea in relazione a ciò che scrisse Arvo alcuni decenni fa e che illustra bene i rapporti sottili fra essa e le altre culture antiche.

Per cominciare Arvo esprime il concetto che non esiste un evolucionismo in cui la bestia, lo scimmione diviene uomo, bensì un'involuzione. Le popolazioni primitive utilizzavano le caverne non tanto per abitarci quanto per compiere i propri riti magici, come "luogo interiore". Nei popoli antichi si parla di origini divine e non troglodite e gli stessi indiani del Nord America sanno che i propri progenitori giunsero lì un giorno dalle stelle. Quindi si parla sempre di un centro originale, iperboreo, ovvero artico-polare. E le ricerche scientifiche nella regione hanno portato alla luce le tracce di carbon fossile, per cui ciò è traccia di antiche foreste e di incendi lì dove oggi vi sono i ghiacci eterni che vanno sciogliendosi. Nella tradizione ario-iranica la patria originale della razza aria si trovava all'estremo settentrionale. In quella scandinava è la "terra verde" l'Asgard, la sede degli eroi divini e eco odierna ne è la Groenlandia: Grünes Land, appunto terra verde. Nella stessa tradizione, un altro nome del centro primordiale è Mitgard, "la terra del centro" o terra polare.

L'inclinazione terrestre un tempo non c'era e sarebbe venuta dopo quale segno di natura spirituale della deviazione dell'uomo: ciò provocò i cambiamenti climatici del polo. Ma ciò non impedì ai popoli di conservare nella loro memoria la storia delle origini felici.

Tulé è il nome dato dagli elleni ad un'isola o ad una terra dell'estremo Nord, da cui sarebbe giunto Apollo, dio solare; ma qui Arvo sostiene stranamente che tale Tulé non è la terra sacra degli iperborei. Plutarco inoltre afferma che a Tulé le notti avevano la durata come negli attuali paesi iperborei. Quindi negli autori classici il mare boreale si chiamava "mare cronide" cioè di Cronos (=Saturno), re-dio dell'età dell'oro anteriore alla deviazione dell'età oscura kali-yuga. Anche gli antichi Messicani chiamavano Tulla la patria originaria. Mentre gli irlandesi parlano della razza divina dei Tuatha de Danann, venuta da Occidente dalla terra mitica di Avalon. Quindi sia in America che in Europa si parla di un unico centro originario: ovvero di Atlantide. Secondo Arvo la tradizione atlantidea avrebbe un carattere secondario e molti centri nel continente euroasiatico derivarono invece direttamente da quella iperborea. Ci furono quindi lotte fra le genti della razza divina e quelle delle razze terrestri ma ciò non impedì gli incroci contaminatori: Platone, a proposito di Atlantide, parla di un'unione fra i figli degli dei e le donne degli uomini. Da qui la successiva degradazione e involuzione che spesso è perdita della memoria storica.

La tradizione iperborea poi è lontana da qualsiasi forma matriarcale, riscontrabile invece nell'area del Mediterraneo e in India (Magna Mater, Cibale, Madre Terra). Il carattere solare della tradizione iperborea non ha rapporti con la fase solare del giorno, col nascere e morire della luce, per poi rinascere come nel mito della risurrezione, in Osiride, Quetzocatl, Cristo. La spiritualità iperborea ha un'immutabile sovranità ed è piena "di intangibile trascendenza priva di passione e di divenire come nel simbolo apollineo della pura luce e delle altezze celesti".

Vi furono quindi centri di spiritualità iperborea nel Mediterraneo, nell'Europa centro-occidentale e in Asia e non mancarono le connessioni sotterranee. Un segno di ciò è nella migrazione dei simboli come *la svastica*, segno polare non rotatorio, ma fisso, polare, intorno a cui il movimento si compie (è la croce dei ghiacciai). *L'ascia* colpisce e spacca come la folgore ed è anche simbolo orientale e occidentale divino delle entità che distruggono le forze "infernali". Anche *il pesce, il cinghiale e l'orso* vennero usati più volte ovunque. La terra del cinghiale e

anche dell'orso è in relazione col termine *vârâhî* che corrisponde al termine classico borea, da cui iperborea. *Il lupo* appare come animale sacro ad Apollo. $\lambda\upsilon\kappa\omicron\sigma$ = lupo $\lambda\upsilon\kappa\eta$ = luce e vari autori classici hanno parlato di luce olimpica a proposito di questo animale. L'antica Italia e la Romanità recano enigmaticamente più di un segno del retaggio iperboreo primordiale. Il Latium è la regione dove si nascose Saturno che dava il nome al mare dell'estremo settentrionale. I Latini discendono dalle razze preistoriche dell'Italia Settentrionale che recano tracce e segni della preistoria iperborea (Val Camonica). In Galilea dove nacque il Cristianesimo si spinsero conquistatori nordico-atlantici, come nel resto del Mediterraneo. Nel Cristianesimo si riaccese l'antico spirito delle tradizioni solari ma il Dio cristiano ha una passione, una morte e una resurrezione ed è quindi diverso dall'ideale divino olimpico-iperboreo. Ma noi riteniamo che la superiorità solare del Cristo lo renda compatibile a tale tradizione.

Nel periodo augusteo Arvo legge una rinascenza miracolosa dello spirito della tradizione iperborea.

Infine, l'idea della tradizione iperborea non appartiene all'archeologia o alla sociologia, ma all'esoterismo.

Il terzo reich: Lo stato religioso europeo del xx

di Avatar

"Il nazionalsocialismo è anche più di una religione, è la volontà di creare un uomo nuovo"
A.Hitler

Guido von List vedeva in molti pensatori del passato i membri storici di un'unica diramazione del pensiero originario ariano. Nell'introduzione di "IL SEGRETO DELLE RUNE", leggiamo a loro proposito: "Tutti progettarono un'europa diversa da quella a loro contemporanea, di nuovo capace di imporre un Imperium, e di votarsi alla spiritualità guerresca, e nella quale la piramide gerarchica non dovrebbe essere accantonata. Pena il caos. Avrebbe dovuto esserci una casta aristocratico-sacerdotale, autentici re-sole, capaci di condurre la comunità di sangue germanico a migliorarsi e rivitalizzarsi. A livello di dominio politico, il potere avrebbe dovuto venire esercitato da un'élite contro chiunque si opponesse a un regime che può definirsi teocratico"

Dopo la prima guerra mondiale ci fu un uomo e un gruppo di uomini che seppe fare di questa idea una rivoluzione. Adolf Hitler intraprese una rivoluzione tradizionalista nel secolo del materialismo storico, dell'evoluzionismo e del relativismo. Rivoluzione politica, rivoluzione culturale, ma ancor più rivoluzione religiosa.

Quando si parla dell'essenza del nazionalsocialismo, si parla di una concezione unitaria facente capo a un concetto puramente metafisico, il mito della razza. La rinascita dell'anima pagana tradizionale ariana, quello che Jung chiama l'"archetipo odin-wotan". Sta qui la differenza fondamentale con il fascismo italiano, il senso tradizionale nel nazionalsocialismo è cosciente e ne sta alla base, mentre nel fascismo non si presentò fin dalla sua nascita, e quando si presentò non faceva parte integrale della mentalità.

In Germania, le marce, i raduni, le ovazioni non avevano più un carattere adulatorio ma avevano il carattere di manifestazioni religiose, il Volk, la comunità di sangue e di spirito ricercava e riscopriva la sua sacralità. Si potrebbe affermare che il III reich, non è inquadrabile nella categoria comune dei cosiddetti stati dittatoriali,

come non si può inquadrare Hitler nella categoria comune dei "dittatori". Tutto ciò fu qualcosa di diverso: il potere dello stato, come funzione organizzatrice non era il tutto, com'è nella concezione hegeliana, non si trattava di un materialistico culto della personalità, né di un freddo soggiacere alla legge di uno stato granitico, ma si trattava di un potere che era emanazione dell'anima pagana del Volk germanico, un popolo che si autoriconosce gerarchicamente organizzato in senso tradizionale, in cui a salire nella scala gerarchica ci si avvicina sempre più al mondo del divino. Ciò è l'antitesi del gerarchismo borghese.

Nel xx secolo, nel secolo dell'utilitarismo e della desacralizzazione di qualunque forma guerriera in europa, sorge imperiosa una nazione che fa della Razza, che è la prerogativa fondamentale del mondo della tradizione, la ragione della sua esistenza.

Il reich di Hitler fu una rivolta della tradizione contro il mondo moderno. Fu una rivoluzione, in senso di ritorno all'origine, un'origine distrutta dal cristianesimo. Ma non una riabilitazione dell'antico pantheon germanico, anzi, lo stesso Rosenberg riteneva inutile una via simile, in quanto "Odin è morto trasceso dal misticismo tedesco". Più che altro si deve parlare di un insieme di valori e di sentimenti che costituiscono la spiritualità ariana, sono questi, siti nel sangue, a risorgere.

Nel nazionalsocialismo, troviamo all'apice il Führer, nell'esoterismo delle SS, presente in loro maggiormente (e ancor più nei suoi alti gradi), esso viene considerato l'incarnazione di una divinità o il preparatore della nuova era, ma comunque qualcosa che va al di là dell'umano e del politico. La personificazione del ponte tra il mondo del divino e il popolo. Ebbe a dire: "seguo la via che la provvidenza mi ha segnato con la sicurezza di un sonnambulo".

Hitler nei suoi discorsi parla spesso di sé come il tramite del Destino, del Fato. Quel Fato così presente e fondamentale nella spiritualità Ariana. Esso sarà sempre al centro della vita del Führer, e insieme al Fato il

Sangue e la comunanza con la Natura formano l'essenza Tradizionale del nazismo. L'Ordine degli SS, fu l'ordine dei monaci-guerrieri di questa religione, i fedeli Sacristi. Ecco il rinascere di una casta guerriera, aristocratica, e sacerdotale. Essi rappresentarono ciò che furono i Cavalieri Teutonici nella Germania medioevale, e di essi si rievocarono i severi fastigi. Nell'SS, maggiormente nei Totemkopf, i più vicini a Himmler, si doveva conservare e cristallizzare il più profondo significato della weltanschauung hitleriana. Non a caso il reichsführer scelse il meraviglioso castello di Wewelsburg in Westfalia come centro dell'Ordine.

Il loro era un misticismo delle volte anche ascetico, che doveva far parte dell'appartenente alle SS dalla sua nascita fino alla sua morte: era richiesta un'assoluta dedizione ed incondizionata obbedienza all'Ordine, il quale fungeva da sacrario di tutti i valori sovrani della stirpe.

Il battesimo del neonato figlio di SS, si svolgeva in uno scenario liturgico, in senso augurale erano disposti i simboli della rinascita del Volk e i ritratti del Führer. Ai piedi di un altare viene posto il neonato cui si vuole impartire il rito battesimale, secondo una funzione pagana. "Tu non sei che una maglia dell'eterna catena della parentela" recita una frase rivolta al bimbo. Dopo di che un celebrante SS recita l'atto di fede: "Noi crediamo in un Dio universale. Noi crediamo nella missione del nostro sangue che scaturisce eternamente giovane dalla terra tedesca. Noi crediamo nel popolo custode della razza e nel Führer che Dio ci ha inviato". A questo punto il bambino era a tutti gli effetti membro delle SS.

Vi sono poi tante altre celebrazioni, e riti iniziatici che qui sarebbe troppo lungo elencare, anche se l'argomento desta grandissimo interesse.

C'era poi il popolo che operava per la sua elevazione, si trattava di una salvezza

spirituale, era questo lo scopo del nazionalsocialismo.

Nel terzo reich le cerimonie iniziatiche ebbero grandissimo peso, sia quelle di carattere privato (come nelle SS) sia quelle pubbliche di Hitler: per esempio il battesimo delle bandiere o la litania del lavoro; in cui all'ombra di grandiose aquile, bracieri votivi, bandiere dai sacri simboli, una marea umana unita e compatta come i loro spiriti, rispondeva a singole voci.

"Qui durante questa grande celebrazione ci consacriamo a nuovi fini", i giovani che inneggiavano al Führer, agli emblemi da lui creati e ai MARTIRI del movimento, i canti che parlano di trasformazione e rinascita: tutto ciò fu molto più che politica, era la Sacralità del potere, era il Mito che prendeva vita.

Nella Germania di Adolf Hitler i valori guerrieri riacquistano il loro puro carattere ascetico, si combatteva una Guerra Santa. Per il nazismo, la guerra non era uno scontro bellico, ma la battaglia del bene contro le forze oscure del male che minacciavano l'ultimo baluardo della civiltà occidentale.

Nel lavoro, nell'educazione dei giovani, nel tempo libero tutto era organizzato in questi termini.

Le idee di Von List e di tanti altri pensatori precedenti Hitler, si realizzarono; del resto, furono proprio loro a preparare il fenomeno nazionalsocialista. A dimostrazione del fatto che i grandi cambiamenti non sorgono da un giorno all'altro con la creazione di un partito e un programma, ma questo è un processo molto più lungo, risultato del lavoro di anni anche di secoli, di questi piccoli ingranaggi della storia che pongono le basi perché dal loro pensiero e dalle loro azioni maturino situazioni che cambiano il corso degli eventi. Sono loro a fare la storia.

Così il terzo reich potette superare il politico, esso fu lo stato religioso europeo del xx secolo.

Le "Idee" Platoniche

di Alecava

Secondo Platone le "idee" sono il fondamento dei nostri concetti: modelli eterni ed immutabili, vere e proprie essenze incorporee dotate di una propria realtà oggettiva, puramente intelligibile. Il mondo delle idee è diverso da quello sensibile: quest'ultimo è una semplice e pallida copia di quello. Dobbiamo ricercare il bello e il giusto in sé, sempre identici a se stessi, in quanto essenze ideali, al contrario del mondo sensibile, sempre mutevole. Solo partecipando a tali essenze le cose possono essere belle e giuste. Oggetto della filosofia dev'essere dunque la contemplazione di tali essenze stabili e immutabili.

Ma se non è possibile conoscere le idee attraverso l'esperienza come possiamo fare? Riacciandosi alla tradizione orfico-pitagorica Platone afferma che l'anima ha conosciuto le idee in una vita anteriore, ma entrando nel corpo le ha scordate. Tuttavia a contatto con le cose materiali riesce a ricordarle. Il vero sapere non è dato dall'esperienza ma è una reminiscenza. La vita è una preparazione alla morte, che consente di liberare l'anima dalle catene del corpo.

Per spiegare la condizione originaria dell'uomo Platone si serve nella *Repubblica* del "mito della caverna": gli uomini sono prigionieri incatenati dentro una caverna, con le spalle rivolte alla luce che viene da fuori, e vedono soltanto le ombre proiettate sulla parete da coloro che passano. I prigionieri scambiano le ombre per oggetti reali, mentre se riuscissero a liberarsi potrebbero conoscere le cose vere.

Il processo conoscitivo risale dalle immagini delle cose alle cose singole, dalla molteplicità tende all'unità; il grado più alto di conoscenza è l'intelligenza intuitiva, che riesce a cogliere l'unità assoluta dell'idea, al contrario dell'intelligenza discorsiva che dalle ipotesi giunge alle conseguenze. Lo stesso mondo intelligibile riceve la sua unità dall'idea del bene, che sta al di là di ogni altra essenza e della stessa conoscenza.

Gli stessi principi si applicano al mondo politico poiché identiche sono la struttura dello Stato e quella dell'anima dell'individuo. La vita dell'uomo giusto è data dalla combinazione armonica delle varie parti dell'anima; ugualmente lo Stato è ben ordinato quando ogni individuo attende al compito suo proprio. Distinguendo tre funzioni dello Stato (governo, difesa, economia) Platone fa ad esse corrispondere tre classi sociali (reggitori, soldati, produttori) che sono a loro volta la proiezione delle tre parti dell'anima: la ragione, la volontà, gli appetiti. La classe dei reggitori è costituita dai filosofi, i quali, educati alla dialettica, sono capaci di governare lo Stato in quanto capaci di governare sé stessi. Per potersi dedicare interamente ai bisogni della comunità, non devono avere né proprietà individuali né famiglia: i loro figli vengono allevati dallo Stato. Ovviamente queste norme non valgono per la massa della popolazione, dedita al lavoro e agli affari. Questo è, in estrema sintesi, il pensiero del filosofo greco. Nonostante l'ampio spazio temporale che ci divide da lui le sue idee sono ancora valide, in quanto appartengono alla Tradizione, per sua essenza eterna e immutabile.

Utilizzo dell'associazionismo solidaristico

L'osservazione della realtà sociale fa emergere parecchie tecniche di impiego corrente di violazione della coscienza delle folle, per condurle ai fini voluti, foss'anche al di là dello Stato e delle sue leggi. Eccone per questo numero una.

Thule

Utilizzo dell'associazionismo solidaristico

Prendendo a pretesto un fenomeno sociale in grado di suscitare nella società una reazione emotiva positiva, del tipo:

- solidarietà (deboli, bisognosi, extracomunitari, nomadi);
- rispetto dei diritti umani;
- salvaguardia dell'ambiente;
- salvaguardia della pace;

si procede ad acquisire il controllo dell'associazionismo attivo nel settore, o infiltrandolo, o coordinandolo dall'alto, o creandolo *ex-novo*.

Il potere così acquisito viene quindi impiegato per perseguire i propri obiettivi occulti, che spaziano *ad libitum*:

- saccheggio dell'Erario, creazione di masse manovrabili, disordine sociale, criminalità, diffusione della droga, società multirazziale;
- interferenza negli affari interni di altri stati, protezione delle proprie attività criminali (garantismo), proselitismo ideologico, sette;
- sabotaggio economico, *ecobusiness*;
- controllo della diffusione della propria ideologia;
- sabotaggio del potere statale, distruzione dell'indipendenza nazionale, separatismi; ecc...

Manovrando opportunamente con i mezzi di informazione in grado di indurre a piacere le reazioni emotive dell'opinione pubblica si stimolano o si amplificano le reazioni di rigetto contro le proprie attività occulte, presentandole come fenomeni dannosi alla società e quindi da combattere:

- egoismo, razzismo, intolleranza, discriminazione;
- violazione dei diritti umani;
- inquinamento, distruzione dell'ecosistema;
- violenza, militarismo; ecc..

Sull'onda emozionale prodotta si promuovono opportune misure legislative, finanziarie a sostegno e garanzia delle proprie attività occulte, quali ades.:

- solidarismo di Stato, leggi antirazzismo, liberalizzazione della droga, provvedimenti legislativi *ad hoc* tipo sull'immigrazione;
- vincoli che soffocano l'attività economica;
- leggi protezionistiche degli animali;
- smantellamento dell'esercito, servizio civile; ecc..

In conclusione si sono ottenute tre condizioni eccezionalmente favorevoli al perseguimento dei propri scopi occulti:

- 1) L'asservimento del potere statale (istituzionale, repressivo, finanziario, legislativo) ai propri fini, con la possibilità di smantellare lo Stato impiegando la sua stessa forza, attraverso il sostegno che esso è obbligato ad assicurare per reazione all'ondata emotiva che travolge gran parte della popolazione. In questa fase verranno attivate:
 - associazioni di volontariato, multietniche, sociali;
 - associazioni tutela dei diritti umani, dei detenuti; associazioni ecologiste; associazioni pacifiste; ecc..
- 2) La possibilità di agire al di fuori di ogni controllo grazie allo *status* di Organizzazione Non Governativa (ONG) o di associazione privata, con possibilità di filtrare i membri di vertice garantendosi da ogni attacco o controllo.
- 3) La possibilità di asservire ai propri fini l'immenso potenziale dell'associazionismo spontaneo in buona fede (costituito dalla parte più energica, positiva e attiva della popolazione), neutralizzandone eventuali iniziative eterodosse e per diffondere attraverso di esso la propria ideologia, controllandolo e utilizzandolo per distruggere la stessa struttura sociale che lo esprime.

Monaco e il "Nido dell'Aquila"

di **Lodovico Ellena**

La Germania comincia sottovoce a parlare del proprio recente passato, cosa del tutto impensabile solo fino a qualche anno fa; sono in particolare due i luoghi in cui la nostra indagine si è svolta: la città di Monaco ed il Kehlstein, più noto come "Nido dell'Aquila".

Monaco, nel brio di questa città straordinaria ed allegra una sorpresa ci attende; notiamo infatti un singolare depliant che annuncia una visita guidata a Dachau - e fin qui niente di straordinario -, ed un'altra visita da compiersi invece a piedi con commento in inglese sui luoghi del Terzo Reich all'interno di Monaco stessa. Fatto assai particolare se ricordiamo che soltanto negli anni '80 alla nostra domanda dove fosse la Sterneckerbrau, birreria in cui Hitler mosse il suo primo passo politico, gli avventori dell'intero locale in cui chiedemmo l'informazione si voltarono stupefatti e minacciosi dichiarando *falsamente* ma fermamente l'inesistenza del locale in questione. Ci rechiamo quindi al luogo convenuto in Marienplatz dove una giovane guida attende i suoi discepoli e da dove inizierà il giro in città, la cui durata si aggirerà sulle due ore e mezza. Naturalmente non priva di poca obiettività storica - checché ne dica il depliant in questione -, il commento in inglese stretto e veloce racconta delle adunate in Marienplatz, delle prime riunioni alla birreria Hofbrauhaus, dei pochi resti di architettura nazista, del bombardamento americano della città, di un angolo di Monaco dipinto dal futuro Fuhrer ai tempi in cui sbarcava il lunario dipingendo, del palazzo della famosa conferenza di Monaco a cui partecipò anche e soprattutto Mussolini, integrando la spiegazione orale con la visione di alcune fotografie. La prima di queste ritrae il neonato Hitler quando il cognome della nonna - Schicklgruber - era ancora incumbente sul padre del futuro Fuhrer, essendo infatti la nonna di Hitler una ragazza madre sposatasi poi in seguito con un altro uomo, mentre il reale nonno fu con alte probabilità storiche addirittura un ebreo: "pensate se al posto di Heil Hitler! si fosse gridato Heil Schicklgruber!", commenta ironicamente la guida rubando

malamente la considerazione al recente libro di Ron Rosebaum sul Fuhrer. Ma la voglia di saperne di più e sapere meglio preme; alla nostra domanda di dove si trovassero la Sternecker Strasse (via della suddetta birreria e da noi comunque precedentemente ritrovata) e la Casa Bruna ovvero il *palazzo Barlow* al 45 della Briennerstrasse laddove il partito ebbe la sua sede più nota, la guida getta la spugna: non sa. Così come non sa se la fortezza di Landsberg a circa un'ora da Monaco esista ancora e se sia visitabile, ed in particolare la cella in cui Hitler scrisse il *Mein Kampf*: un pressappochismo poco perdonabile a guide professioniste. Ma il punto più "attuale" del periodo hitleriano resta oggi la Hofbrauhaus, considerata da molti e a torto "*la birreria di Hitler*" mentre in realtà le "birrerie di Hitler" furono almeno cinque o sei (la Burgerbraukeller, la Sterneckerbrau, la Hofbraukeller, la Alte Rosenbad) e tutte al centro di importanti episodi storici; quel che resta certo è però il fatto che all'interno della Hofbrauhaus avvenne una agitata riunione con il futuro Fuhrer ed una quarantina di seguaci che, aggrediti da alcuni attivisti comunisti, diedero vita ad una memorabile rissa. Peraltro ancora oggi il locale è decisamente animato: dopo le venti non è infatti difficile vedere dozzine di avventori di ogni nazionalità - soprattutto giapponesi - ballare sui tavoli e componenti dell'orchestra bavarese suonare in piedi su alcune sedie per compiere vere e proprie acrobazie con il proprio strumento: ed è forse per raffreddare gli animi che tra un brano e l'altro la banda lascia sempre passare almeno un buon quarto d'ora. Monaco fu comunque distrutta dai bombardamenti alleati per quasi metà della propria estensione, sorte peraltro analoga a quella di moltissime altre città tedesche, Dresda su tutte; per questa ragione è oggi effettivamente difficile ritrovare i luoghi hitleriani soprattutto perché - se non le bombe - sembra che il popolo tedesco abbia rimosso quel periodo quasi negandolo o lasciandolo letteralmente sgretolare: basti infatti vedere come l'incuria stia progressivamente mangiando lo Zeppelin a Norimberga che cade inesorabilmente a pezzi giorno dopo giorno. Ad ogni modo

un'analisi istruttiva ed interessante nonostante lacune e qualche fastidiosa parzialità poco storica, buona soprattutto per integrare conoscenze già acquisite ma superficiale per una completa visione d'insieme sul periodo nazionalsocialista di Monaco, città tra le più importanti della vicenda hitleriana e laddove il partito mosse i primi passi. Visita comunque prevalentemente dedicata – va sottolineato – ai luoghi commemorativi ebraici e ai punti dedicati alle "Vittime del Nazismo" in verità piuttosto pochi data l'estensione della città, forse per ribadire che "those who cannot remember the past are condemned to repeat it" ("coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo" Georg Santayana), come riporta in prima pagina il depliant a scanso d'equivoci e forse anche per prevenire eventuali nostalgici interessati alla visita proposta. Ad ogni modo molte analogie anche con il passato comunista della ex-DDR dove, a puro titolo di esempio, in quella che fu Karl Marx Stadt e oggi ribattezzata con il suo antico nome di Chemnitz, unico testimone di quel lugubre periodo resta un gigantesco busto – posto in vendita con astuto senso del commercio sotto forma di varie riproduzioni ad uso turistico – del pensatore comunista miracolosamente risparmiato dal frenetico cambiamento della città e di tutta la ex-DDR ormai pressoché identica a quello che fu l'ovest: strana terra quella tedesca strano popolo quello germanico, che forse un'analisi del Nido dell'Aquila potrà spiegare meglio, ma prima un'ultima considerazione. Curiosa ironia del destino infatti, che proprio alle spalle della Hofbrauhaus in una stradina laterale un negozio di numismatica sistemi in bella mostra in vetrina una collezione di monete tedesche degli anni '30 ma, qui il singolare, con lo svastica ben coperto da un apposito quadratino di carta posto su ogni singola moneta: una legge infatti impone il divieto di esposizione di quel simbolo, ma la storia non si cancella non si può cancellare.

Il *Kehlstein* o Nido dell'Aquila, fu abitato pochissimo – contrariamente a quel che si crede – da Adolf Hitler: c'è infatti chi sostiene che ci andò non più di tre volte soprattutto a causa del fatto che il Führer soffriva di vertigini (il posto è a 1834 metri sulla cima di una montagna da cui si vedono distintamente Salisburgo ed il suggestivo Königsee), e forse anche perché Bormann lo realizzò senza chiedere ad Hitler stesso consigli architettonici in

merito: così almeno secondo alcune versioni peraltro tutte da verificare. Il posto si raggiunge tramite appositi bus (quattro ogni venti minuti) che partono dal posto in cui sorgeva il Berghof, vero e proprio quartier generale del Führer e dei suoi più stretti collaboratori a pochissimi chilometri dal paese di Berchtesgaden, raso al suolo dagli alleati. L'intera zona si chiama Obersalzberg ed è una delle più incantevoli di tutta la Baviera, ad un passo da Salisburgo sia pur ancora in territorio tedesco. Il paese vive di turismo prevalentemente locale e molto numeroso, e un po' in ogni angolo fanno ormai capolino libri e pubblicazioni (di case editrici minori, consigliato *Hitler's Obersalzberg* di Clemens Hutter) sull'illustre ospite di quella zona in varie lingue: e vendono evidentemente, segno di un interesse in crescita. Ma la vera sorpresa è la folla che attende il turno per salire al Kehlstein, "costruzione unica al mondo" rimasta assolutamente integra. Si percorrono alcuni chilometri con un bus, che sovente rasenta strapiombi da capogiro (assolutamente sconsigliato ai sofferenti di vertigini), e che nell'unico punto in cui la strada si allarga leggermente si fermano per consentire ai bus nel senso opposto di passare. Si raggiunge infine un piazzale da cui a piedi si percorre un tunnel scavato all'interno della montagna lungo circa 128 metri che conduce all'ascensore che utilizzò lo stesso Hitler; rifinito in ottone lucidissimo e con eleganti accessori l'ascensore porta in cima alla montagna risalendo gli ultimi duecento metri circa in pochi secondi. Di qui lo spettacolo è inebriante; un cielo terso e meraviglioso consente una visuale straordinaria e un'aquila solitaria con il suo richiamo cattura la nostra attenzione: volteggia nel cielo leggera come una piuma per qualche secondo, per poi svanire all'orizzonte quasi fosse stata lì ad attenderci. L'interno del Kehlstein è com'era; la stanza di Eva Braun è oggi un'appendice del ristorante, così come anche le altre due stanze di rappresentanza che attendono alla medesima funzione. In quella che fu la sala dei ricevimenti – dove tra l'altro si svolse il pranzo nuziale della sorella di Eva Braun – troneggia ancora il prezioso camino in marmo pregiato donato al Führer da Mussolini. E' visibilmente scheggiato in più parti, segno dei mille "souvenir" asportati da molti visitatori (resta però da chiedersi come, trattandosi di materiale durissimo, sia stato possibile

ciò....). Sempre nel medesimo salone un negozio, da poco posto presso il camino stesso forse proprio per controllare che non continui lo scempio, presso il quale è possibile acquistare un video sulla dettagliata ed incredibile storia del luogo con immagini del tutto inedite: unico neo il costo, ben 40 euro. Tutto - o quasi - il complesso è visitabile e la folla si accalca in ogni angolo per toccare con mano la storia, anche se la superficialità della massa è così stupefacente che basteranno pochi secondi per restare assolutamente soli in quelle stanze, condizione essenziale per il visitatore emotivamente recettivo: queste mura videro infatti Hitler, Eva Braun, Goebbels, Bormann: comunque la si pensi videro la storia. Tornando con il bus a valle si raggiunge ancora il Berghof, o almeno il luogo in cui sorgeva e dove oggi un museo in costante ampliamento racconta la storia di Adolf Hitler più che del Terzo Reich. Nel sottosuolo è restato un bunker, visitabile ma angusto e gelido, unico testimone sopravvissuto al bombardamento del 1945. Ai piani superiori nei quali la voce del Fuhrer viene diffusa senza sosta fotografie, medaglie, targhe stradali (tra cui la Adolf

Hitler Strasse), documenti, monete, modellini d'epoca, targhe, onorificenze, pugnali delle SS, manifesti propagandistici ma soprattutto svastiche. All'uscita un volume raccoglie le opinioni dei visitatori e, tra le mille in ogni lingua alcune delle quali assolutamente incomprensibili più per contenuto che per grafia, una in particolare cattura la nostra attenzione: *Deutschland uber alles*. Forse un nostalgico forse un neonazista, o forse uno che ha dato voce a quello che a nostro avviso è sembrato essere - cordialità e simpatia dei tedeschi comunque manifestateci ovunque - un sentimento sotterraneo probabilmente più diffuso di quel che si possa credere. Di quegli anni si comincia a parlare, sia pur poco e malvolentieri, ma la convinzione di essere comunque un popolo *differente*, quella forse appartiene al subconscio collettivo di questa nazione che, al di là di facili battute, certamente sorprende per la propria capacità di tornare ad essere - sempre e comunque - nonostante innumerevoli disastri militari e civili una delle nazioni più importanti, influenti ed organizzate del mondo.

RUDOLF HESS MARCH

Wunsiedel 2004

di Ans (So.de.swa)

In un'epoca in cui la politica "politicante" è intrisa di affarismo ed egoismo ed in cui l'unico fine dei suoi membri è l'arricchimento e la preservazione del proprio potere esiste ancora chi si ispira a modelli superiori di esistenza e di lotta per istituire nuovamente l'*Ordnung*. Nella Baviera Nord orientale presso la cittadina di Wunsiedel, circa 7000 giovani e meno giovani si sono riuniti per ricordare Rudolf Hess il vice Fuhrer del Terzo Reich che come spero tutti sappiano fu rinchiuso in carcere per 46 anni. Egli volò in fatti a bordo di un M - 110 in Scozia per proporre un accordo di pace all'Inghilterra. Fu però imprigionato da Churchill che si rifiutò sempre di incontrarlo. Durante la sua permanenza nei vari carceri (prima nella torre di Londra poi presso la prigione di Spandau) non abiurò mai la sua esperienza nelle file dell'NSDAP. Hess fu tra l'altro uno degli animatori della Thule Gesellschaft, e morì a Spandau (forse suicida, forse ucciso) nell'anniversario della fondazione della Società di Thule, nell'agosto del 1987.

Tornando ai giorni nostri ricordiamo che presso Wunsiedel già da qualche anno si svolge una marcia in ricordo del gerarca vittima della "giustizia" di Norimberga. La manifestazione organizzata dal Nationaler Widerstand, ogni anno vede la partecipazione oltre che di migliaia di giovani tedeschi, di numerose delegazioni provenienti da tutta Europa: Olanda, Austria, Inghilterra, Spagna, Svezia, Danimarca e Russia solo per citarne alcune.

Come accade ormai da qualche anno alla manifestazione hanno partecipato anche numerosi italiani, provenienti in gran parte dalle file del VFS. Quest'anno però oltre a loro erano presenti anche camerati dalla Lombardia e dal Piemonte. Questi ultimi provenivano in gran parte dalla sezione torinese di Forza Nuova e in rappresentanza tra l'altro del *Sodeswa*, hanno sfilato esibendo lo striscione del movimento FN.

In una città blindata e pattugliata da migliaia di poliziotti, la marcia si è svolta con solennità e ordine, scandita dalla musica di Beethoven, mentre la popolazione residente guardava con stupore e con malcelata approvazione lo sfilare delle numerose delegazioni.

Come a confermare la loro sfacciataggine (la tomba di Rudolf Hess era stata profanata pochi giorni prima della manifestazione da comunisti locali, peccato però che nessun media si sia sognato di dirlo mentre invece per i cimiteri ebraici ...) sparuti e poco numerosi gruppi di "giovani dei centri sociali" ("Antifa" li chiamano all'estero, "Zecche" li chiamiamo noi) hanno manifestato con la solita inciviltà il loro dissenso. Le loro puerili provocazioni, oltre a sortire poche reazioni, si svolgevano sotto l'occhio vigile della "polizei" che di fatto li proteggeva da eventuali azioni dei numerosi (e determinati) camerati tedeschi oltre poi ad effettuare 150 arresti a camerati rei di aver esibito simboli vietati. Duole notare come a sventolare falci martello e stelle di Davide vi fossero numerosi "squatters" italiani.

Al di là di queste manifestazioni di sub umanità ci preme sottolineare il significato ideale di quest'avvenimento in grado di riunire il cuore profondo d'Europa. In questo senso si sono succeduti numerosi interventi, sul palco allestito dall'organizzazione, da parte dei vari rappresentanti tra cui quello breve ma incisivo di un delegato russo che ha sottolineato la necessità di non combattersi più tra europei ma di volgere i propri attacchi, aggiungo io, verso gli avversari del nostro continente.

Sono seguiti poi interventi di esponenti del Nationaler Widerstand, dell' NPD, del VFS, alternati dall'esecuzione di brani musicali d'ispirazione identitaria. Oltre all'importanza ideologica ed ideale della manifestazione va ricordato il forte impatto estetico di bandiere e striscioni, labari e simboli identitari che uniti al rigore e all'atteggiamento marziale dei convenuti ha creato un'immagine di ordine e di ricchezza etno - culturale (quella indoeuropea) davvero straordinaria e per chi scrive difficilmente dimenticabile.

Molte sarebbero ancora le argomentazioni in materia di cui parlare in tema di identità europea (non quella posticcia e artefatta decantata dai media o dai burocrati / tecnocrati dell'UE) come l'epopea delle Waffen SS europee e/o il lavoro culturale di Adriano Romualdi, teso ad imporre all'ambiente fin troppo inconcludente della destra radicale italiana la visione di un'Europa forte delle sue origini etno culturali Arie, ma rimandiamo questi ed altri approfondimenti ad altri interventi magari su queste stesse pagine.

Comunicazioni

Hanno collaborato alla stesura di questo numero :



CUIB MIKIS MANTAKAS

CENTRO STUDI TRADIZIONALI

<http://groups.msn.com/CuibMikisMantakas/home>



AVE MELITA

<http://www.avemelita.com/>

ederico_figallo@avemelita.com

Per articoli, commenti, informazioni, scambi, collaborazioni e varie scrivere a
marcowl@hotmail.com

SOSTIENI LA CAUSA DELLA TRADIZIONE DIFFONDENDO QUESTA PUBBLICAZIONE!

PUBBLICAZIONE GRATUITA